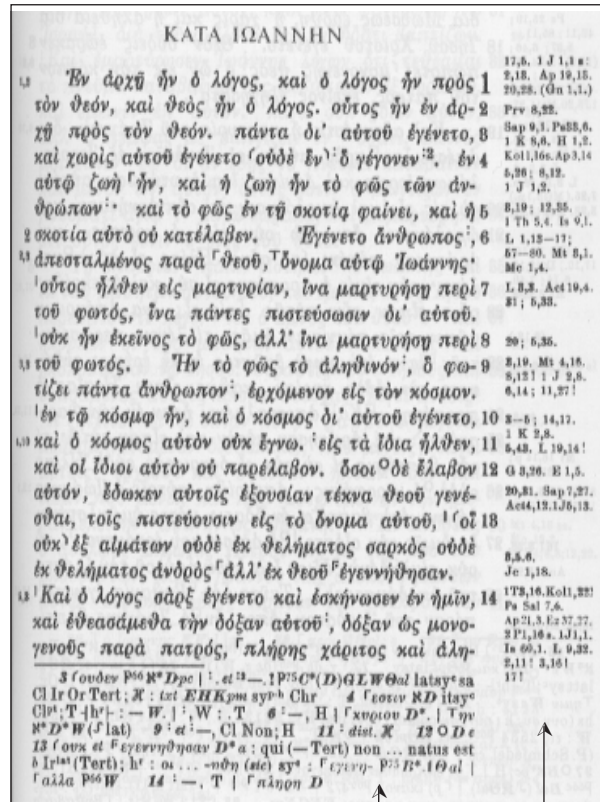


EDIZIONE CRITICA:
Riproduzione di una pagina: Giovanni 1,1-14
(Autore: E. NESTLE)



VARIANTI

CITAZIONI DI
PASSI PARALLELI

Nella parte centrale, il testo ricostruito;
sotto, in piccolo, le varianti, non accettate, dei manoscritti;
a destra, in piccolo, le citazioni di passi biblici paralleli (= che contengono le stesse idee e si trovano in altri libri della Bibbia)

In questo capitolo vedremo

1. i problemi relativi ai libri cristiani
2. i libri nelle comunità cristiane
3. Il Canone del Nuovo Testamento:
come si è formato
l'elenco dei libri cristiani ufficiali
4. La trasmissione del Nuovo Testamento:
la sicurezza di possedere il testo originario.

1. I problemi

Abbiamo visto, seguendo soprattutto le testimonianze di autori non cristiani del I e II sec. d.C., che è sicura l'esistenza di Gesù di Nazareth, vissuto nel I sec., e che egli è ritenuto il fondatore del Cristianesimo.

Però, i dati che tali autori ci forniscono sono assolutamente insufficienti per conoscere bene il pensiero di Gesù ed i fatti della sua vita.

Per saperne di più, l'ideale sarebbe di avere qualche suo scritto, ma siccome, almeno per ora, di lui non possediamo nulla, dobbiamo rivolgerci agli scritti (e sono abbastanza numerosi) dei suoi discepoli.

Ci limiteremo ai documenti cristiani del I e II secolo, perché quelli posteriori sono troppo lontani dai fatti per offrirci garanzie di sufficiente attendibilità storica.

Di tali documenti non possediamo i testi originali, ma solo copie manoscritte, le più antiche delle quali, allo stato attuale delle ricerche, sono del III secolo ¹.

¹ C'è anche un manoscritto del II secolo, il P⁵², ma è molto piccolo (contiene alcuni versetti del cap. 18 del vangelo secondo Giovanni) e perciò inutile ai fini della ricostruzione del testo.

C'è poi una proposta del prof. Y.K. Kim (fatta nel 1988) di collocare negli anni 90 il papiro P⁴⁶ (Chester Beatty), che contiene una buona parte del Nuovo Testamento. Però si attendono, per accettarla, ulteriori conferme.

Il papiro, studiato da O'Callaghan, che contiene 22 lettere forse del cap. 6 del vangelo secondo Marco, trovato nella settima grotta di Qumràn, è di data incerta.

Ora si sa che, copiando a mano dei documenti, si possono commettere errori. Viene perciò spontanea la domanda:

Possiamo ricostruire i testi così come sono usciti dalle mani degli autori?

È il problema della trasmissione del testo.

Analizzando poi i libri antichi in nostro possesso, noi vediamo subito che questi libri non avevano tutti la stessa importanza nelle comunità cristiane. Infatti, di alcuni di essi possediamo migliaia di copie (circa 5200), scritte fra il III ed il XV sec. (secolo dell'invenzione della stampa), mentre di altri possediamo solo poche copie e a volte neanche complete.

Ciò si spiega perché i primi erano letti in pubblico nelle varie Chiese cristiane, mentre i secondi no. La lettura pubblica rese necessario moltiplicarne le copie e così una parte di esse è sopravvissuta all'usura del tempo.

Sorge così un altro problema:

Perché gli uni erano (e sono tuttora) letti in pubblico nelle liturgie cristiane e gli altri no?

È il problema del canone (= elenco) dei libri ufficiali cristiani, lo "statuto" delle Chiese.

I documenti per rispondere a questa domanda non sono molto abbondanti, ma sufficienti per avere una risposta accettabile.

Nella nostra trattazione, invertiremo, per chiarezza, i due problemi e tratteremo prima il canone e poi la trasmissione del Nuovo Testamento.

2. I libri nelle prime comunità cristiane

1. Perché nascono

Poiché cristiano è colui che si impegna a vivere secondo gli insegnamenti di Gesù, gli è necessario conoscerne il genuino pensiero. E poiché Gesù non ha scritto nulla che sia giunto a noi (almeno per ora), i primi cristiani, per risolvere il problema, si rivolgevano agli *apostoli*, testimoni di quanto Gesù aveva detto e fatto.

Valga la testimonianza di Giovanni:

«Quello che era fin da principio, quello che abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che abbiamo contemplato e le

che confermare il testo già in uso nelle chiese;

- le abbondanti citazioni dei Padri della Chiesa.

Tuttavia, chi veramente assicura che il testo si sia conservato sostanzialmente integro è la Chiesa (= l'insieme di tutti i cristiani), la quale fin dalla metà del II sec. si è preoccupata di controllare le copie che venivano man mano confezionate, in modo da verificarne la conformità ai testi più antichi, quegli stessi testi che venivano costantemente letti nelle varie comunità ed erano quindi assai ben conosciuti.

- a) *cercano di ridurre l'enorme numero di manoscritti a pochi, ma sufficientemente autorevoli;*

Allo scopo, studiano le varianti del testo contenute nei manoscritti, in modo da raggrupparle per "famiglie" e poi cercano di stabilire i manoscritti "capostipiti", da cui molti altri sono derivati. Giungono così ad una settantina di manoscritti "capostipiti", che servono come base per la ricostruzione del testo.

- b) *confrontano questi "capostipiti":*

- se presentano tutti lo stesso testo, esso viene accolto;
- se ci sono differenze, cercano di stabilire, mediante opportuni criteri, quale potrebbe essere il testo scritto dall'autore (ma indicano in nota, ad uso degli altri studiosi, le varianti degli altri manoscritti);

- c) *producono così un'edizione "critica" (v. riproduzione di una pagina dell'edizione critica del Nestle a pag. 66).*

Ultime in ordine di tempo sono quelle del protestante E. Nestle - 1ª edizione 1898; 26ª edizione 1979 - e del cattolico A. Merk, 1ª edizione 1933; 9ª edizione 1964.

5. I risultati nella ricostruzione del testo originale (sicurezza di leggere oggi il testo originale)

Applicando alcuni criteri ormai comunemente accettati dagli studiosi, possiamo oggi affermare di avere *un alto grado di probabilità di leggere il testo del Nuovo Testamento, così come è uscito dalle mani degli autori e la sicurezza quasi totale di possedere il testo come era usato dalle comunità nel III secolo*¹.

I vari tentativi fatti sia dai protestanti e sia dai cattolici in questi ultimi 150 anni, hanno portato a risultati quasi del tutto concordi.

Indizi a favore della buona conservazione del testo sono:

- è ricostruito sulla base di circa 5500 manoscritti, alcuni dei quali del III sec. e uno (o due) del II;
- le comunità cristiane l'hanno tramandato in modo autonomo e usato con continuità, controllandone, contro Marcione, la buona trasmissione;
- le varianti che toccano sostanzialmente il senso di frasi non sono neanche 200;
- i papiri antichi scoperti anche recentemente non fanno

nostre mani hanno toccato, del Verbo di vita... ve l'annunciamo» (1 Gv 1,1).

Gli apostoli erano, dunque, la norma viva della fede cristiana, poiché raccontavano direttamente gli insegnamenti di Gesù e i fatti della sua vita.

Ma, poiché gli apostoli stavano cominciando a morire, fu necessario affidarsi sempre più a libri che conservassero il loro insegnamento. Scomparsi i testimoni oculari, infatti, non sarebbe stato più possibile controllare la veridicità di quanto continuava ad essere predicato su Gesù, soprattutto di fronte ad eventuali nuove affermazioni a suo riguardo. Inoltre, col diffondersi del Cristianesimo, non era più così facile per tutti incontrare qualche apostolo, per poter effettuare le necessarie verifiche.

DOCUMENTAZIONE

❖ **Prologo del vangelo secondo Luca:**

«Poiché molti hanno messo mano a ordinare la narrazione dei fatti compiuti in mezzo a noi, come tramandarono a noi quelli che dall'inizio videro con i propri occhi e (sono) diventati servi della parola, parve anche a me, avendo seguito ogni cosa da principio diligentemente, di seguito (o con ordine), scriverti, ottimo Teofilo, affinché tu conosca la saldezza della parola con la quale sei stato istruito» (Lc 1, 1-4).

❖ **2ª Lettera di Pietro:**

«...e la magnanimità del Signore nostro ritenetela salvezza, come anche l'amato nostro fratello Paolo, secondo la sapienza data a lui, scrisse a voi, come anche in tutte le lettere, parlando in esse di queste cose; nelle quali vi sono alcune cose difficili ad intendersi, che gl'ignoranti e deboli stravolgono, come anche le altre scritture, per la perdizione» (2 Pt 3, 15-16).

La lettera, forse scritta tra il 70 e l'80, sembra supporre che esistesse una raccolta, almeno parziale, delle lettere di Paolo. Tale epistolario viene messo sullo stesso piano dell'Antico Testamento, se si interpreta la parola «scritture» come riferita ad esso.

❖ **Lettera ai Colossesi:**

«E quando sia stata letta da voi la lettera, fate in modo che anche nella Chiesa dei Laodicesi sia letta e che quella dei Laodicesi anche voi leggiate» (Col 4, 16).

La lettera, scritta da Paolo, prigioniero a Roma, verso il 61/63, fa pensare al fatto che le comunità si scambiassero le lettere o facessero copie delle lettere stesse.

Questi scritti cristiani si leggevano nelle riunioni comuni, assieme ai testi dell'Antico Testamento, che già erano letti nelle sinagoghe ebraiche.

¹ E tuttavia se qualcuno affermasse che il testo del Nuovo Testamento è stato manipolato nel II sec., per ora non si potrebbe dimostrare che abbia torto (ma neanche lui potrebbe dimostrare di aver ragione).

- ♦ Che circolassero tra le varie comunità cristiane anche i libri dell'Antico Testamento, è dimostrato dalle abbondantissime citazioni di esso che si possono rintracciare nei libri dei primi cristiani.

DOCUMENTAZIONE

❖ 1ª Lettera di Paolo ai Tessalonicesi:

«Vi scongiuro nel Signore che questa lettera sia letta a tutti i fratelli» (1 Tess 5,27).

❖ Lettera ai Colossesi (4,16), già citata (pag. 45).

❖ Apocalisse:

«Felice chi legge e quelli che ascoltano le parole della profezia...» (Ap 1,3).

Ciò suppone che il libro fosse letto in pubblico.

❖ Giustino, filosofo cristiano, scrive verso il 155:

«Nel giorno chiamato del sole, tanto quelli che abitano in città come quelli che abitano in campagna, si adunano nello stesso luogo e si fa lettura delle memorie degli apostoli (vangeli) e degli scritti dei profeti (Antico Testamento), sin che il tempo lo permette.

Quando il lettore ha terminato, il preposto (il capo) tiene un discorso per ammonire ed esortare all'imitazione di questi buoni esempi» (1ª Apologia - n. 67).

Però, al tempo in cui furono composti, questi libri cristiani non erano giudicati «Sacra Scrittura». Per i primi cristiani *Sacra Scrittura rimanevano le "scritture ebraiche", chiamate Antico Testamento.*

La prima citazione di un passo di Paolo, considerato sicuramente come Sacra Scrittura, si trova nella lettera del vescovo Policarpo ai cristiani di Filippi (12,1), scritta verso il 150:

- ❖ «So che siete molto versati negli scritti sacri e che nulla in essi vi sfugge, cosa che a me non è concessa. Tuttavia, voglio ricordarvi solo queste frasi, che in essi sono scritte:

"Sdegnatevi pure, ma non fino al peccato" (Salmo 4,5), e ancora: "Il sole non tramonti sopra la vostra ira" (Ef 4,26).

Beato chi se le ricorda, come sono certo che voi fate».

2. Autori

Molti di questi scritti sono attribuiti *direttamente* o *indirettamente* (a volte anche *falsamente*) ad apostoli, la cui autorevolezza nelle Chiese cristiane era indiscussa. Ad essi, infatti, i cristiani avevano creduto, perché testimoni della vita di Gesù (il fondatore in radice del Cristianesimo - v. pag. 55-56), e proprio sulla loro testimonianza erano sorte le Chiese.

DOCUMENTAZIONE

- ❖ Molti libri portano il nome di apostoli: vangelo secondo Matteo,

ni dei Padri.

È vero che questi scrittori sono vissuti a volte parecchi secoli dopo, però ci presentano il testo come veniva letto ai loro tempi e cioè prima di molti codici a nostra disposizione.

d) Conclusione

Per ricostruire il testo, possiamo risalire coi documenti scritti fino al III sec. e, forse, fino al II.

Passò dunque un tempo abbastanza limitato tra la stesura dei testi originali e le loro prime copie complete in nostro possesso.

Si noti che il periodo di tempo che separa i manoscritti originali del N.T. dalla prima copia in nostro possesso, è inferiore rispetto a quello della massima parte degli altri libri antichi.

3. Le "varianti" dei documenti

Questi documenti, pur così vicini nel tempo agli originali, non presentano tutti lo stesso testo. Al contrario, ci sono tra di essi numerose differenze, dette "varianti".

La cosa è del tutto normale, se si pensa che i testi antichi erano scritti a mano ed in generale sotto dettatura.

In tutto il Nuovo Testamento si rilevano complessivamente circa 250.000 varianti su circa 150.000 parole che esso contiene. Però, questa cifra così alta va molto ridimensionata, se si pensa che spesso di un'unica parola o frase esistono parecchie varianti, la maggior parte delle quali sono solo di forma letteraria e non alterano il pensiero: es. Gesù Cristo o Cristo Gesù.

Le varianti che toccano il senso della frase sono circa 200 e di queste soltanto una quindicina sono davvero importanti.

Una di esse, per es. il testo di 1 Cor 15,51, riporterebbe: "Tutti non moriremo". Vari manoscritti però saltano il "non", o lo mettono all'inizio della frase. Il senso cambia radicalmente.

4. Il lavoro per ricostruire il testo

Data la presenza di queste varianti, è lecito domandarsi: è possibile ricostruire il testo originale, così come è uscito dalle mani degli autori?

Si chiama **critica testuale** la scienza-arte che cerca di ricostruire il testo originale, supposto alterato o, almeno, di arrivare il più vicino possibile all'originale. Per fare questo, gli studiosi del testo *lavorano in questo modo:*

2. La ricostruzione del testo originale del N.T.

Poiché il testo originale del N.T. è andato perso, riusciamo a ricostruirlo?

Per farlo ci si serve dei seguenti documenti:

a) le copie del testo greco originale

Sono lo strumento principale per la ricostruzione del testo. Ognuna è ricavata da un manoscritto più antico.

Si noti che ogni manoscritto del N.T. è un'entità a sé, dipendente da un manoscritto preesistente (modello), che però non è riprodotto in modo assolutamente fedele. Di solito il copista, quando non apporti correzioni volontarie, nel copiare introduce degli errori dovuti a distrazione o fraintendimento del modello da cui copia. E col moltiplicarsi delle copie si moltiplicano anche gli errori e i tentativi di correzione di essi («errore progressivo»).

A volte, per creare il manoscritto, lo scrivano si è servito di due o più manoscritti precedenti, confrontandoli fra di loro (collazione).

A volte, in fondo al manoscritto troviamo il colofone: è una frase che contiene informazioni sull'editore, sul luogo e anno in cui la copia è stata fatta, e sui manoscritti «predecessori» da cui essa deriva (una sorta di genealogia del manoscritto).

b) le versioni antiche

Del Nuovo Testamento greco possediamo anche versioni in lingue antiche.

Tra le molte conservate, ricordiamo:

- la siriana, detta «Peshitta» (= semplice, perciò scritta su una sola colonna), del II secolo
- le versioni copte del II secolo
- la Vetus Latina del 150 circa
- la Vulgata fatta da Gerolamo verso il 400 in latino, ma sulla base di precedenti versioni.

Poiché gli antichi traducevano alla lettera, analizzando una traduzione e supponendo che sia stata fatta bene, riusciamo a risalire al testo greco usato dal traduttore.

c) le citazioni dei Padri della Chiesa

Il Nuovo Testamento è stato molto citato e commentato dagli scrittori cristiani dei primi secoli (II - IX), i *Padri della Chiesa*.

È stato scritto che, se si perdesse il testo del Nuovo Testamento, lo si potrebbe ricostruire in base alle citazio-

secondo Giovanni, lettere di Paolo, ecc.

- ❖ *Già nei primi anni dell'attività di Paolo, però, alcuni tentarono di diffondere delle lettere falsamente attribuite a lui. Lo assicura Paolo stesso:*

«... Vi preghiamo, o fratelli, di non lasciarvi così facilmente turbare la mente, né allarmare, sia da spirito, sia da dicerie, sia da lettere, come se fossero inviate da me...» (2 Tess 2,1-2).

E si premunisce contro altri falsi. La lettera infatti finisce così:

«Il saluto è di mio pugno, di me, Paolo; esso è il segno che distingue ogni mia lettera. Io scrivo così» (2 Tess 3,17).

- ❖ *Conosciamo parecchi vangeli e lettere attribuiti ad apostoli, ma non accettati dalla Chiesa (apocrifi): vangelo di Giacomo, di Pietro, di Tommaso... Quanto al vangelo di Pietro è nominato da Serapione di Antiochia alla fine del II sec., come riferisce Eusebio di Cesarea nel 318. Si noti ancora che tutte le lettere nelle Chiese cristiane del II - III sec. imitavano le lettere di Paolo: per es. quella di Clemente di Roma o quelle di Ignazio di Antiochia. Ciò significa che le lettere paoline erano ben conosciute.*

- ❖ **Giustino** afferma:

«... gli Apostoli nelle memorie fatte da loro, che si chiamano vangeli...» (1ª Apologia, n. 66).

- ❖ **Il Canone Muratoriano** ci dà analoghe informazioni (si veda più avanti, pag 51-53).

3. Nuovi libri

Si scrivevano anche nuovi libri. Fra essi bisogna distinguere due gruppi:

- scritti che, pur senza pretendere di risalire agli apostoli, avevano autorità simile a quella degli scritti che appartengono oggi al Nuovo Testamento. Sono chiamati *Padri Apostolici*, perché i loro autori hanno conosciuto gli apostoli;
- scritti, piuttosto fantasiosi o ricchi di dottrine strane, sorti dal desiderio di colmare le lacune dei vangeli (canonici), libri falsamente attribuiti ad apostoli, allo scopo di aumentarne l'autorevolezza. Vanno sotto il nome di *apocrifi* o *pseudoepigrafi*. Poiché tali libri aumentavano rapidamente, nacque il problema di controllarne l'attendibilità.

4. Copie

Di alcune lettere di apostoli venivano fatte copie fin dall'origine. Si presentano infatti come "circolari" destinate a varie comunità.

❖ **Lettera di Paolo agli Efesini:**

«Paolo, apostolo di Cristo Gesù secondo la volontà di Dio, ai santi che sono in Efeso...» (Ef 1,1).

Alcuni manoscritti, invece di "in Efeso", hanno "in Laodicea". Altri ancora hanno uno spazio bianco, che probabilmente serviva per scrivervi il nome della città in cui si trovava la comunità cristiana destinataria della lettera.

Potrebbe trattarsi, dunque, di una lettera circolare a cui, di volta in volta, veniva scritto l'indirizzo.

❖ *Si confronti inoltre la già citata lettera ai Colossesi, 4,16 (pag. 45).*

È lecito supporre che anche di tutti gli altri scritti apostolici, data la loro importanza per la fede, si facessero copie che circolavano fra le Chiese. Di qui la spontanea e graduale formazione di raccolte di scritti.

Però questo non impediva che fosse tramandato ancora a voce l'insegnamento di Gesù e che spesso questa tradizione orale avesse maggior peso di quella scritta.

Lo sappiamo per es. da Papi di Gerapoli (oggi Pamukkalé, Turchia), II sec.:

❖ *«Ecco quanto soleva dire l'anziano (forse Giovanni): "Marco, diventato interprete/traduttore di Pietro, tutto quello che ricordava stese giù con cura, anche se, sia dei detti che dei fatti del Signore, scrisse disordinatamente. Egli non ascoltò il Signore, né fu mai alla sua sequela, perché solo più tardi, te l'ho già detto, divenne intimo di Pietro. Questi annunciava l'evangelo tenendo conto delle necessità dell'uditorio, senza voler fare una sintesi o (composizione) d'insieme dei detti del Signore. Così Marco non ha fatto errori scrivendo alcune cose come se le ricordava"» (Eusebio, St. Eccl. III, 39,15).*

La cosa si spiega facilmente se si pensa che, presso gli antichi, erano pochi quelli che sapevano leggere e che i libri erano molto costosi. La cultura si tramandava essenzialmente per via orale.

3. Il canone del Nuovo Testamento

(= elenco dei libri ufficiali cristiani)

- **Come sorge l'idea di uno "statuto" delle Chiese**
- **Sicurezza che questi testi riferiscano bene la predicazione degli apostoli**

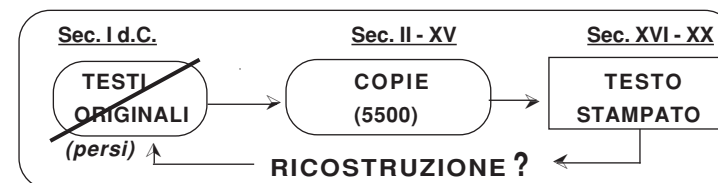
Per rispondere a queste domande, occorre fare un minimo di storia del canone.

4. La trasmissione del testo del N.T.

Sicurezza di possedere il testo originario

Poiché i testi originali del Nuovo Testamento sono andati persi, per ricostruire il testo, ricorriamo ai **manoscritti antichi**.

Sono più di 5200, prodotti tra il II e il XV secolo.



1. Considerazioni sui manoscritti

In base al materiale da cui sono formati, i manoscritti possono essere papiri o pergamene.

- *I papiri del Nuovo Testamento* sono i documenti più antichi che possediamo (ne abbiamo alcuni del III sec. ed uno del II) e, quantunque non siano completi, sono tuttavia testimoni molto importanti del testo, a causa della loro antichità.

Attualmente ne esistono 72 e vengono classificati con la sigla Pⁿ.

Tra essi i più importanti sono:

P⁵² papiro Rylands dell'anno 125 circa, contenente Gv 18,31b-33a sul recto, e 37b-38 sul verso. Si trova a Manchester.

P⁴⁵, P⁶⁶, P⁷⁵ papiri di Chester Beatty del III secolo, contenenti insieme quasi tutto il Nuovo Testamento. Si trovano a Dublino.

- *Le pergamene* (il nome deriva dalla città di Pergamo nella Misia-Turchia) sono pelli di pecora o di capra trattate con calce. Sono molto resistenti e perciò si prestano bene per la scrittura di documenti importanti, destinati a durare nel tempo.

I libri scritti su pergamena si chiamano **codici**.

I più importanti sono:

B: *codice Vaticano* del IV-V secolo, quasi completo (Roma)

S: *codice Sinaitico* del secolo IV-V, completo (Londra).

A: *codice Alessandrino* del V secolo, quasi completo (Londra).

C: *codice di Efrem*, palinsesto del V secolo, quasi completo (Parigi).

D: *codice di Beza* del V-VI secolo; ha vangeli e Atti (Cambridge).

Θ: *codice di Koridethi* del IX secolo, completo (Tiflis, oggi Tbilisi, in Georgia).

5. Elenco dei libri del Nuovo Testamento (Canone)

Titolo	Autore	Data	Sigla
Vangelo sec. Matteo	?	(45?) 80	Mt
" secondo Marco	MARCO	50 - 65	Mc
" secondo Luca	LUCA	55 - 75	Lc
" secondo Giovanni	GIOVANNI	80 - 90	Gv o Jo
Atti di Apostoli	LUCA	62 - 75	At
Lettere: ai Romani	PAOLO	57	Rom
" 1ª e 2ª ai Corinti	PAOLO	54 - 57	1 - 2 Cor
" ai Gálati	PAOLO	55	Ga
" agli Efesini	PAOLO	61 - 63	Ef
" ai Filippesi	PAOLO	61 - 63	Fil
" ai Colossesi	PAOLO	61 - 63	Col
" 1ª e 2ª ai Tessalonicesi	PAOLO	50 - 52	1 - 2 Tes
" 1ª e 2ª a Timoteo	PAOLO?	60 - 67	1 - 2 Tim
" a Tito	PAOLO?	60 - 67	Tit
" a Filémone (*)	PAOLO	61 - 63	Filem
" agli Ebrei (*)	Ambiente Paolino?	64 - 67?	Ebr
" di Giacomo (*)	GIACOMO?	50 - 58?	Giac
" 1ª di Pietro	PIETRO	60 - 65	1 Pt
" 2ª di Pietro (*)	PIETRO?	60 - 75?	2 Pt
" 1ª di Giovanni	GIOVANNI	80 - 100	1 Gv
" 2ª di Giovanni (*)	GIOVANNI	80 - 100	2 Gv
" 3ª di Giovanni (*)	GIOVANNI	80 - 100	3 Gv
" di Giuda	GIUDA?	70 - 80?	Giuda
Apocalisse (*)	GIOVANNI	75 - 96?	Apoc

◆ I libri indicati con(*) sono quelli la cui canonicità era discussa nel II-III sec. e contestata da Lutero nel 1500 (deuterocanonici opseudepigrifi).

◆ Le date di stesura del libro e l'autore sono quelli proposti dalla maggior parte degli studiosi attuali.

◆ Gli attuali nostri libri sono divisi, per comodità di ricerca dei passi, in capitoli e versetti.

La divisione in capitoli è stata fatta dall'inglese Stefano Langton (morto nel 1228). Quella in versetti è del francese Roberto Estienne (detto Stephanus), nel 1555.

1. L'origine del canone

◆ La situazione, nella prima metà del II sec., era la seguente:

- a) circolavano nelle comunità
 - scritti originali risalenti direttamente o indirettamente ad apostoli,
 - copie di tali scritti,
 - scritti falsamente attribuiti ad apostoli,
 - scritti che non risalivano agli apostoli, ma che godevano quasi della stessa autorità;

b) erano ormai scomparsi o stavano scomparendo i testimoni attendibili, capaci di risolvere le controversie di attribuzione dei testi;

c) stava prendendo vigore un movimento filosofico-teologico detto *gnosticismo*, giudicato pericoloso per l'integrità del Cristianesimo (*docetismo*).

* Il termine "*gnosi*" proviene dal greco e significa conoscenza.

Solo essa, secondo questi pensatori, può portare l'uomo alla salvezza.

* Pensatori gnostici importanti furono Basilide, Carpocrate, Valentino, ma soprattutto Marcione.

* In generale gli gnostici partono dal problema del male nel mondo: Dio non può fare né volere il male - dunque il male non viene da Dio.

E da dove viene?

Per rispondere, adottano la soluzione data da Mani o Manes, un filosofo persiano del I-II sec., fondatore dei Manichei.

Secondo questi, nell'universo esistono due principi increati: uno, Dio-spirito, da cui deriva il bene, e l'altro, la materia, da cui deriva il male. Questi due principi sono in perenne lotta fra di loro.

* Luogo della lotta fra il principio del bene (spirito) e il principio del male (materia) è il cuore dell'uomo, in quanto l'uomo è appunto composto di spirito e di materia.

* Alcuni cristiani hanno voluto applicare le dottrine gnostiche al Cristianesimo, inserendo Gesù nel discorso: questa penosa situazione, in cui l'uomo veniva a trovarsi, ha impietosito Dio, il quale ha inviato nel mondo Gesù per operare la salvezza, cioè guidare gli uomini alla vera conoscenza, onde distaccarli dalla materia.

* Gesù però, essendo puro spirito (che è bene), non poteva rivestirsi di un corpo materiale (che è male). Quindi, venendo nel mondo, ha preso solo una parvenza corporea: sembrava uomo, ma non lo era. Poiché in greco "sembrare" si dice *δοκέω* - *dokéo*, questi pensatori furono detti doceti.

◆ **L'opera di Marcione**

Ricco cristiano di Sinope, sul mar Nero, ma trasferitosi a Roma per motivi commerciali, cercò, verso il 140, di

predicare il Cristianesimo.

1. Secondo lui, arrabbiato antigieudo (i giudei erano suoi avversari nel commercio!), il vero messaggio di Gesù, predicato anche da Paolo, consisteva nel superamento definitivo dell'Ebraismo, di cui nulla andava conservato.

Per questo rifiutò in blocco le "Scritture ebraiche" (= l'Antico Testamento).

2. Tale messaggio, successivamente, sarebbe stato alterato in senso giudaizzante, mediante l'introduzione di scritti non autentici e la manipolazione dei testi originali.

Eliminò, perciò, tutti gli scritti cristiani che in qualche modo accettavano l'Antico Testamento.

3. Interpretò poi il Cristianesimo secondo i principi dello Gnosticismo: Gesù, essendo Dio-spirito, non poteva avere un corpo.

E, avendo notato che negli scritti usati nelle comunità c'erano divergenze e contraddizioni, volle riportarli "alla forma originale", eliminando quello che, secondo lui, costituiva un'alterazione fatta dopo.

In concreto,

- eliminò i vangeli secondo Matteo, Marco e Giovanni;
- rifiutò nel vangelo ogni accenno alla reale corporeità di Gesù, come l'infanzia, l'essere stanco, l'avere fame o sete, l'aver paura, il soffrire, il sudare sangue, l'essere crocifisso...
- sopprime nel vangelo secondo Luca ogni accenno favorevole all'ebraismo;
- accettò solo dieci lettere di Paolo, quelle che condannavano il giudaismo, escludendo le lettere pastorali.

4. Per diffondere meglio le sue idee, organizzò una copisteria, in cui venivano prodotte le nuove edizioni "purgate" del Nuovo Testamento e forse anche venivano vendute sottocosto.

◆ Marcione, con la sua opera, *obbligò le comunità cristiane a prendere posizione*:

Bibbie).

È curioso notare che Lutero, il quale accettava come unico criterio di verità la "sola Scriptura", in questo caso, in cui gli faceva comodo, si sia appoggiato proprio a quella tradizione, che in linea di principio rifiutava.

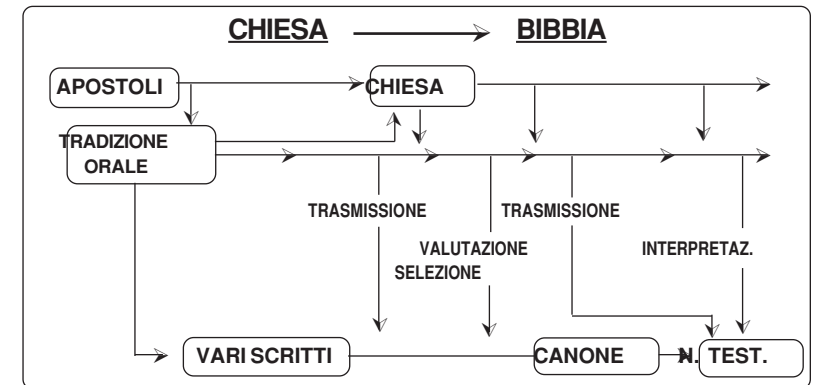
4. Conclusione

Ritenere che (come faceva Lutero) la "norma di fede" sia la *sola Scrittura* (in particolare il Nuovo Testamento), senza la tradizione della Chiesa, è un circolo vizioso e quindi un errore logico, perché la Bibbia non può fondare se stessa: non è infatti scritto nella Bibbia quali siano i libri della Bibbia.

Per il Nuovo Testamento, è solo la comunità cristiana dei primi secoli che può stabilire quali libri sono conformi alla tradizione orale preesistente ai libri stessi.

Infatti, il Cristianesimo è sorto verso gli anni 30, mentre i primi libri cristiani che possediamo sorgono non prima del 50. Quindi, per almeno 20 anni il Cristianesimo esisteva già, mentre i libri cristiani non esistevano ancora.

Dunque, il **Cristianesimo non può fondarsi sui libri, ma sulla tradizione, che poi è stata fissata negli scritti del Nuovo Testamento.**



14 lettere dell'apostolo Paolo: ai Romani 1 lett., ai Corinzi 2 lett., agli Efesini 1, ai Tessalonicesi 2, ai Galati 1, ai Filippesi 1, ai Colossesi 1, a Timoteo 2, a Tito 1, a Filomone 1, agli Ebrei 1.

Così pure 1 libr. dell'Apocalisse di Giovanni

Così anche 7 Lettere canoniche: dell'apostolo Pietro 2 lett., dell'apostolo Giacomo 1 lett., dell'apostolo Giovanni 1 lett., dell'altro Giovanni il presbitero 2 lett., dell'apostolo Giuda lo zelota 1 lett.

È (così) completo il canone del Nuovo Testamento» (Denz. ¹ 179-180).

❖ *Il 3° sinodo di Cartagine - anno 397*

[Fu stabilito]... «che nella chiesa, eccetto gli scritti canonici, non si legga nulla sotto il nome di "scritture divine". Gli scritti canonici sono: (segue l'elenco di 44 libri dell'A.T.)

(Gli scritti canonici) del Nuovo Testamento, invece, sono quattro: quattro libri di Vangeli, un libro degli Atti di apostoli, tredici lettere dell'apostolo Paolo, uno dello stesso agli Ebrei, due di Pietro, tre di Giovanni, una di Giacomo, una di Giuda, l'Apocalisse di Giovanni» (Denz. 186).

Vengono così accettati come canonici **27 libri**, ritenuti di origine apostolica.

◆ *Alla fine del secolo V,*

con l'attenuarsi delle dispute cristologiche e trinitarie, i dubbi scomparvero, sia nelle Chiese latine, sia nelle Chiese greche. Perdurarono, invece, nelle Chiese della Siria, dove l'accordo si stabilì all'inizio del secolo VI, con la versione del Nuovo Testamento fatta da Filosseno. Da allora e fino al XV secolo non ci furono più controversie sul canone.

◆ *Nel sec. XVI,*

Lutero ha ripreso le discussioni, per suoi motivi teologici, e il Concilio di Trento ha ribadito l'elenco tradizionale dei libri ufficiali.

Lutero insegnava, tra l'altro, che la salvezza viene dalla sola fede. Gli fu obiettato che la lettera di Giacomo, in flagrante contraddizione con la sua dottrina, dice che "la fede senza le opere è morta" (2,17).

Egli, ricordandosi che tale lettera si trovava nella lista di sette libri che Eusebio diceva essere contestati nel III sec. (v. pag. 56-57), rifiutò l'intera lista.

(Questi libri furono poi chiamati dai protestanti deuterocanonici o pseudoepigrafici - ora però da loro sono accolti e si trovano perciò nelle loro

¹ Denz. o anche *Dz* è il modo comunemente usato per indicare un manuale molto importante, che raccoglie i documenti cristiani emessi da Concili o da Papi lungo i secoli. Tale raccolta fu iniziata da H. Denzinger (di qui il nome) alla fine del 1800 e viene continuamente aggiornata.

a) *stabilendo un elenco «ufficiale» (canone), relativamente fisso, di libri da prendere come norma della genuina fede cristiana: il N.T. (i criteri per questa selezione si vedranno più avanti);*

b) *controllando le nuove copie del N.T. che venivano confezionate, perché non fossero state manipolate.*

Fecero confrontare col testo antico in possesso delle Chiese i nuovi libri, per essere sicuri che fossero conformi al testo antico ¹.

◆ Il fatto veramente importante, provocato da Marcione, è costituito dall'idea della *necessità di un canone*: le Chiese dovettero riconoscere di non poter più controllare da sole le tradizioni su Gesù che stavano pullulando e andarono perciò alla ricerca di norme o criteri per stabilire quali libri accettare e quali escludere, al fine di conoscere il genuino pensiero cristiano.

DOCUMENTAZIONE

*La più antica lista di libri "canonici" a noi giunta è il **canone muratoriano**, un documento di ignoto autore, compilato in un latino grossolano verso il 180 e scoperto nel 1740 da Ludovico Antonio Muratori nella Biblioteca Ambrosiana di Milano.*

Al testo mancano alcune righe d'inizio. Si può tuttavia immaginare che parlasse dei vangeli secondo Matteo e secondo Marco, visto che presenta come "terzo" il vangelo secondo Luca.

❖ «... ai quali pure egli (Marco?) fu presente e così ha (es)posto. Il terzo libro dell'evangelo (è quello) secondo Luca. Questo medico, Luca, preso con sé da Paolo come esperto di diritto (o esperto del viaggio, o della dottrina), lo compose dopo l'ascensione di Cristo secondo ciò che egli (Paolo) credeva. Neppure lui però vide il Signore in carne, e perciò cominciò a raccontare così come poteva ottenere (il materiale), dalla nascita di Giovanni.

Il quarto degli evangelii (è quello) di Giovanni, (uno) dei discepoli. Poiché i suoi condiscipoli e vescovi lo esortavano, disse: "Digiate con me per tre giorni da oggi e ci racconteremo a vicenda ciò che ad ognuno verrà rivelato".

In quella stessa notte fu rivelato ad Andrea, (uno) degli apostoli, che Giovanni doveva mettere tutto per iscritto in nome proprio, mentre tutti (lo) avrebbero esaminato. E perciò, sebbene diversi principi siano insegnati nei singoli libri dei vangeli, ciò non costitui-

¹ Da ciò derivò in seguito l'uso, ancora attuale tra i cattolici, dell'*Imprimatur* (= si stampi): un vescovo garantisce che una Bibbia o una sua traduzione non è stata manipolata, oppure che un libro sul Cristianesimo è conforme alla dottrina cristiana e ne autorizza la stampa.

sce però una differenza per la fede dei credenti, essendo tutte le cose spiegate dall'unico e normativo Spirito: ciò che riguarda nascita, passione, risurrezione, vita sociale con i suoi discepoli, la duplice venuta, dapprima, disprezzato nell'umiltà, che è già avvenuto, la seconda volta, illustre, con potere regale, che deve (ancora) avvenire. Che c'è di strano, dunque, se *Giovanni* tanto costantemente presenta anche nelle sue lettere delle particolarità, dato che dice di se stesso: "Ciò che abbiamo visto con i nostri occhi e udito con le nostre orecchie e che le nostre mani hanno toccato, queste cose abbiamo scritto a voi" (1 Gv 1,1 ss.). Così non solo egli si professa testimone oculare ed auricolare, ma anche scrittore di tutte le cose mirabili del Signore, per ordine. I fatti poi di tutti gli Apostoli sono scritti in un unico libro. Luca raccoglie per l'ottimo Teofilo le singole cose che sono state fatte in presenza sua e lo fa vedere chiaramente omettendo la passione di *Pietro* e anche la partenza di *Paolo* dall'Urbe (= Roma) per la Spagna.

Le lettere di *Paolo* poi rivelano esse stesse, a chi vuol capire, da che località e in che circostanza sono state inviate. Prima di tutte ai *Corinzi*, vietando l'eresia dello scisma; poi ai *Gálati* (vietando) la circoncisione; poi ai *Romani* (spiega) esattamente l'ordine delle Scritture e che Cristo è il loro principio. Delle quali (lettere) è necessario che parliamo singolarmente. Lo stesso beato apostolo *Paolo*, in ciò seguendo la regola del suo predecessore *Giovanni* [cfr. le sette lettere di *Apoc* cap. 2-3: si veda più avanti], scrive nominativamente a sole sette chiese in quest'ordine: ai *Corinzi* la prima (lettera), agli *Efesini* la seconda, ai *Filippesi* la terza, ai *Colossesi* la quarta, ai *Gálati* la quinta, ai *Tessalonicesi* la sesta, ai *Romani* la settima. Sebbene sia tornato a scrivere ai *Corinzi* e ai *Tessalonicesi* per correggerli, si vede che una sola Chiesa è diffusa per tutta la terra. Perché anche *Giovanni* scrive nell'*Apocalisse* a sette chiese, ma parla a tutte. Ma una a *Filénone* e una a *Tito* e due a *Timóteo* (le scrisse) per affetto e amore. Sono ritenute sacre per l'onore della chiesa cattolica (= universale), per il regolamento della disciplina ecclesiale.

Circola anche una (lettera) ai *Laodicesi*, un'altra agli *Alessandrini*, falsificate col nome di *Paolo* dalla setta di Marcione, e molte altre cose che non possono essere accettate nella Chiesa cattolica.

Non conviene che il fiele sia mescolato con il miele. Però una lettera di *Giuda* e due con la soprascritta "*Di Giovanni*" sono ricevute nella Chiesa cattolica, come pure la *Sapienza* scritta in onore suo dagli amici di *Salomone*.

Riceviamo anche le rivelazioni (*Apocalisse*) di *Giovannino* di *Pietro* soltanto. Alcuni di noi però non vogliono che questa sia letta nella chiesa (= assemblea).

Il *Pastore* l'ha scritto poc'anzi, nella nostra città di Roma, Erma, mentre sedeva sulla cattedra della Chiesa della città di Roma il vescovo *Pio*, suo fratello. Perciò conviene che sia letto, però non si

libro degli *Atti di Paolo*, l'opera intitolata *Il Pastore*, l'*Apocalisse* di *Pietro* e dopo questi la lettera attribuita a *Barnaba*, i cosiddetti *Insegnamenti degli Apostoli* (*Didaché*), poi, come s'è già detto, l'*Apocalisse* di *Giovanni*, se si vuole. Qualcuno, come ho già detto, la rifiuta, ma altri la uniscono ai libri universalmente accettati.

Tra questi stessi libri alcuni hanno ancora collocato il *Vangelo secondo gli Ebrei*, che piace soprattutto a quegli Ebrei che hanno creduto a Cristo.

Pur stando così le cose per i libri contestati, tuttavia abbiamo giudicato necessario farne ugualmente la lista, separando i libri veri, autentici e accettati secondo la tradizione ecclesiastica, dagli altri che, a differenza di quelli, non sono testamentari (= vincolanti), e inoltre contestati, sebbene conosciuti, dalla maggior parte degli scrittori ecclesiastici; affinché possiamo distinguere questi stessi e quelli che, presso gli eretici, sono presentati sotto il nome degli apostoli, sia che si tratti dei vangeli di *Pietro*, di *Tommaso* e di *Mattia* o di altri ancora, o degli *Atti di Andrea*, di *Giovanni* o di altri apostoli. Assolutamente nessuno mai tra gli scrittori ecclesiastici ha ritenuto giusto di ritrovare i loro ricordi in una di queste opere.

D'altra parte, il carattere del discorso si allontana dallo stile apostolico; il pensiero e la dottrina che essi contengono sono talmente lontani dalla vera ortodossia da poter chiaramente provare che questi libri sono delle costruzioni di eretici. Perciò non si debbono neppure collocare tra gli apocrifi, ma si debbono rigettare come del tutto assurdi ed empì» (*Storia Ecclesiastica*, III, 25, 1-7).

- Secondo questo testo, i libri del Nuovo Testamento non ricordati, discussi o rifiutati, sono la lettera agli Ebrei, le lettere di Giacomo e di Giuda, la 2ª lettera di *Pietro*, la 2ª e la 3ª lettera di *Giovanni* e l'*Apocalisse*.

◆ Verso la fine del IV secolo

le controversie sul canone si chiarirono notevolmente già:

- in oriente con la 39ª lettera pasquale di *Atanasio*, vescovo di *Alessandria* (anno 367),
- in occidente col sinodo di *Roma* del 382.

DOCUMENTAZIONE

❖ Il decreto di papa *Damaso* - anno 382

«Ora trattiamo delle Scritture divine, ciò che la Chiesa cattolica universale debba accogliere e ciò che debba evitare.

Iniziamo con l'elenco ordinato dell'Antico Testamento (*segue l'elenco di 46 libri*).

Segue l'elenco ordinato degli Scritti del Nuovo ed eterno Testamento, che la Chiesa santa e cattolica riconosce e venera: 4 libri di Evangelii: secondo *Matteo* 1 lbr., secondo *Marco* 1 lbr., secondo *Luca* 1 lbr., secondo *Giovanni* 1 lbr.

Così pure 1 lbr degli *Atti degli Apostoli*.

- i complimenti perché, per poter dire che Paolo ha alterato il pensiero di Gesù, egli deve conoscere con sicurezza quanto Gesù insegnava;
- la critica: ma come fa a conoscerlo? In base a quali fonti?
I vangeli infatti non li ha scritti Gesù e sono stati accettati dalle prime chiese come Parola di Dio alla stessa maniera delle lettere di Paolo.

I casi allora sono due:

- o i primi discepoli non hanno capito che c'era contraddizione tra i vangeli e le lettere di Paolo;
Ma se i primi discepoli erano persone così poco intelligenti da non capire la contraddizione esistente tra i vangeli e Paolo, chi assicura che lo fossero prima nel capire bene l'insegnamento di Gesù e degli apostoli che pure hanno preteso di tramandare?
- o chi afferma questo si espone al rischio di essere accusato di presunzione, perché afferma senza poter provare.

CRITERI DI SCELTA DEI LIBRI "CANONICI"

- * **ECCLESIALITÀ:** LIBRI LETTI IN TUTTE LE CHIESE CHE LI CONOSCEVANO
- * **APOSTOLICITÀ:** perché AVEVANO COME AUTORE DIRETTO O INDIRETTO UN APOSTOLO
- * **TRADIZIONALITÀ:** perché FACEVANO SU GESÙ UN DISCORSO CONFORME ALLA TRADIZIONE ORALE

3. Le controversie sul canone

◆ Tra il III ed il V sec.

abbiamo un periodo di dubbi e di discussioni sui libri che dovrebbero appartenere al canone.

DOCUMENTAZIONE

Una testimonianza di Eusebio di Cesarea, dell'anno 318 circa:

- ❖ «Arrivati a questo punto, ci sembra ragionevole ricapitolare (la lista) degli scritti del Nuovo Testamento di cui abbiamo parlato. E, senza alcun dubbio, si deve collocare prima di tutto la santa tetrade (= quaterna), degli evangelii, cui segue il libro degli Atti degli Apostoli. Dopo questo, si debbono citare le lettere di Paolo, a seguito delle quali si deve collocare la prima attribuita a Giovanni e similmente la prima lettera di Pietro. A seguito di queste opere si sistemerà, se si vorrà, l'Apocalisse di Giovanni, su cui esporremo a suo tempo ciò che si pensa. E questo per i libri universalmente accettati.

Tra gli scritti contestati, ma tuttavia riconosciuti dalla maggior parte, c'è la lettera attribuita a Giacomo, quella di Giuda, la seconda lettera di Pietro e le lettere dette seconda e terza di Giovanni, che sono dell'evangelista o di un altro che porta lo stesso nome.

Tra gli apocrifi (lett. bastardi, spuri), vengono anche collocati il

può leggere pubblicamente nella chiesa al popolo, né tra i profeti il cui numero è completo, né tra gli apostoli della fine dei tempi».

- Dall'accento al «poc' anzi» ed al vescovo di Roma Pio (I) si stabilisce la data del 180 circa per questo documento.
- Dei 27 libri che formeranno poi il Nuovo Testamento, ne vengono citati 23. Non sono citate: una lettera di Giovanni, una di Giacomo, una di Pietro e la lettera agli Ebrei.

2. I criteri di canonicità

Da questi pochi dati (qualche altro lo avremo dai documenti riportati più avanti), possiamo ricavare che i criteri utilizzati dalle Chiese per stabilire il canone furono principalmente due: ecclesialità ed apostolicità dei libri.

Nel caso poi in cui l'apostolicità non fosse certa, si ricorse al criterio sussidiario della *tradizionalità*.

Vediamoli meglio:

a) Ecclesialità

Furono scelti come "ufficiali" i libri che erano accolti e letti nella liturgia da tutte (o quasi) le comunità che li conoscevano.

Furono le comunità che selezionarono i libri del Nuovo Testamento, non attraverso pronunciamenti ufficiali, ma attraverso il «sentire» dei cristiani: in quei libri essi riconoscevano fissata la fede che avevano ricevuto nella predicazione orale ed accettato.

Ma perché i cristiani leggevano pubblicamente questi libri?

Ecco il secondo criterio:

b) Apostolicità

Furono scelti quei libri che si ritenevano prodotti direttamente o indirettamente dagli apostoli.

«Si può dire che il concetto di "canone", sia derivato in modo diretto da quello di apostolo. L'apostolo ha nella Chiesa una funzione unica, che non si ripete: è un testimone oculare.

Per conseguenza solo gli scritti che hanno per autore un apostolo o un discepolo di un apostolo sono reputati garantire la purezza della testimonianza cristiana» (O. Cullmann, Le Nouveau Testament, Paris 1966; ed. ital. Bologna, 1968, pag. 141-142).

1. Quanto ai vangeli, le comunità hanno accettato quelli che avevano come autori sicuri o apostoli o diretti ascoltatori di apostoli (dopo aver valutato, per questi ultimi, che avessero raccolto bene il loro insegnamen-

to). Per questa ragione furono rifiutati i *vangeli apocrifi*.

2. *Quanto alle lettere*, era compito dei destinatari garantire sul mittente. Si noti però che spesso un autore si serviva di uno scrivano-segretario che «metteva in bella» il testo.

È per questa ragione che scritti, che pure ci sono stati tramandati, come la Didaché (= dottrina - dei Dodici Apostoli!) o la lettera di Clemente di Roma, nonostante fossero dello stesso periodo e sullo stesso argomento dei libri del Nuovo Testamento, non furono accolti tra i libri ufficiali.

Ne consegue che, per le comunità cristiane antiche, *norma di fede* non erano gli scritti, ma le *testimonianze orali apostoliche* che si fissarono poi in tali scritti. Valeva il principio: **era canonico (= normativo) solo ciò che era apostolico.**

E nel caso in cui l'apostolicità non fosse certa?

Si ricorse al *criterio sussidiario* della

c) Tradizionalità

Furono accettati quei libri che erano in armonia con la tradizione orale preesistente e rifiutati quelli che presentavano la figura di Gesù in modo diverso da quello tradizionale, quello cioè che i cristiani conoscevano bene per averlo ascoltato dalla viva voce degli apostoli e dei loro immediati discepoli.

Questo successe, per es., per il vangelo di Pietro, come dice questo documento di Eusebio di Cesarea che cita la testimonianza di Serapione di Antiochia (vescovo tra il 190 e il 211):

❖ «Costui (= Serapione) ha composto anche un altro trattato sul vangelo detto secondo Pietro con l'intento di esporre la falsità degli argomenti in esso contenuti, per il bene di alcuni membri della chiesa di Rhossus (in Siria), che a causa dell'opera suddetta furono preda di dottrine non ortodosse.

Sarà bene riportare qui alcune frasi del suo scritto per rilevare il suo giudizio su quel libro. Egli scrive:

"Fratelli, noi accettiamo Pietro e gli altri apostoli come Cristo, ma, da uomini prudenti, respingiamo quanto è falsamente scritto sotto il loro nome, ben conoscendo che da loro non abbiamo ricevuto tali cose. Quando, infatti, io fui presso di voi, pensavo aderiste tutti alla retta fede e, non avendo letto il vangelo sotto il nome di Pietro, di cui parlavamo, dissi: Se era questo l'unico motivo del loro turbamento, leggetelo pure! Ma ora, da quanto mi è stato detto, ho compreso che nella loro mente era annidata una eresia: avrò dunque cura di venire nuovamente da voi. A presto, dunque, fratelli.

Voi sapete che genere di eresia era quella di Marcione e come egli si contraddiceva, non comprendendo quanto andava diffondendo, imparerete (la verità) da quanto ho scritto per voi. Ho infatti avuto la possibilità di avere tra le mani proprio questo vangelo da coloro che se ne servono, cioè dai successori di quelli che sono stati i suoi autori, ai quali diamo il nome di doceti, in quanto molte delle loro idee appartengono a questa scuola, di scorgerlo e di constatare che in gran parte ha sul Salvatore un insegnamento giusto, ma alcune cose sono nuove e ne ho tracciato una lista per voi".

Questo è quanto si riferisce a Serapione» (Eusebio, Storia Ecclesiastica, VI, 12,2-6: PG, 20,545).

Sembra dunque questa la vera e definitiva ***norma di fede del Cristianesimo***:

l'insegnamento di Gesù fatto con le parole e con la vita e tramandato dalla tradizione orale delle Chiese.

In sintesi:

L'insegnamento di Gesù diventava dunque la cosa più preziosa, da conservare con somma cura. Necessitava perciò un accurato controllo.

Per questo si andavano a cercare prima i testimoni e poi, morti quelli, i libri che trasmettevano il suo vero insegnamento.

NB. Che questo lavoro sia stato fatto bene non è dimostrabile: è un atto di fiducia nelle comunità cristiane del II-III secolo.

Indizi (non "prove") a favore di un buon lavoro sono:

- l'impegno, che emerge dall'opera dei Padri della Chiesa, di conservare il genuino Cristianesimo, cioè quello apostolico, bloccando ogni tentativo di alterazione;
- il fatto che, nelle discussioni teologiche, sorte assai presto, tutti si ispirassero a questi testi, pur interpretandoli diversamente.

Si deduce, quindi, che erano sicuri che i libri riferissero il genuino insegnamento degli apostoli.

È di moda oggi, soprattutto presso gli ebrei, dire che il vero fondatore dell'attuale Cristianesimo è Paolo di Tarso, il quale avrebbe alterato a suo vantaggio il messaggio di Gesù, che era un buon ebreo, vissuto all'interno dell'Ebraismo e morto a causa di spiacevoli equivoci giudiziari.

A chi dice questo, siamo costretti a fare, da una parte, i complimenti, ma, dall'altra, una critica: